

Commozione nella piccola chiesa. Per preghiera una ninna nanna



Stefania Adams, la mamma dei tre piccoli Brigida mentre depone i fiori sulla loro tomba
Giulio Brogini/Agf



La folla davanti alla parrocchia di Isola Sacra a Fiumicino durante i funerali
Zucchett / B.A. Photo Press

Una lapide bianca per i Brigida La madre: «Non voglio quel cognome sulle tombe»

Ieri mattina in una piccola chiesa di Isola Sacra, alle porte di Roma i funerali di Laura, Armandino e Luciana Brigida. Tanta gente tanta commozione molta curiosità per un dramma lungo più di un anno che la tv ha trasformato quasi in una vicenda a puntate. Il pianto disperato e ininterrotto della madre, Stefania Adams e la «ninna nanna» del sacerdote Don Carlo. Per i bambini tre nomi bianchi con i soli nomi incisi a caratteri dorati.

arrivano i parenti e gli amici la madre Rita i suoceri Armando e Margherita Brigida. Spicca il gonfalone del Comune di Cerveteri e mischiati alla folla una folla composta in grandissima parte di donne e bambini: ci sono gli amministratori comunali del Campidoglio e di Fiumicino che insieme hanno deciso di organizzare il funerale di rendere l'ultimo omaggio ai tre bambini.

nella confusione il corteo funebre riparte e il traffico si ferma di nuovo e a lungo.

Solo i nomi sui marmi

Si riparte per il cimitero sulla Via Portuense. Tante macchine parcheggiate qui e là sulla strada al tornante alla cappella «F» di nuovo tanta gente. Il silenzio è rotto solo dalle cicale e dal rombo dei jet che sorvolano il vicino aeroporto. Un cameraman di una televisione locale si arrampica su una fila di loculi per riprendere meglio la scena e tanti curiosi si affollano intorno all'ingresso della cappella o dietro la finestra colorata. Dopo che le bare sono state alzate e infilate in quei tre fornelletti affiancati sul livello più alto un muratore trafelica con la spatola e la cazzuola poi monta le lapidi di marmo. Tra la folla ci si domanda perché perché sulle lapidi ci siano solo i nomi. Forse per togliere anche il timo riconoscimento a Tullio Brigida cancellandone perfino il cognome? No aveva spiegato il giorno prima proprio Stefania «sulle tombe dei miei figli non scriverò alcuna frase. Altrimenti avrei dovuto scrivere un'enciclopedia». E alla fine sarà lei la madre insieme al nonno Armandino a salire per ultima la scaletta a lasciare l'ultima carezza ai bambini insieme alle loro foto di un tempo.

Un'omelia asciutta

Sono le 10.40 quando le bare bianche vengono adagiate davanti all'altare. I sacerdoti che officiano non la messa. Don Carlo Bessonet e il viceparroco Padre Michele sono infastiditi dalla presenza delle telecamere e inutilmente invitano gli operatori a uscire dalla chiesa a rispettare il dolore. Per un interminabile quarto d'ora la folla dei fedeli recita l'Ave Maria. Poi la messa funebre ha inizio.

Nella piccola chiesa di mattoni con il soffitto in legno c'è tanta gente. Il caldo si fa sentire e le donne agitano i ventagli senza alzare mai lo sguardo dalle prime file. Da Stefania. Accanto al dolore pubblico c'è anche tanta curiosità per un dramma privato che la tv ha trasformato in una vicenda a puntate coi suoi protagonisti. Ora Don Carlo legge il messaggio di Monsi-

gnor Antonio Buoncrastini il vescovo della diocesi di Porto Santa Rufina che questa mattina non è potuto essere qui. Un messaggio asciutto quello del monsignore come del resto l'intera cerimonia. Nelle letture il brano del Vangelo di San Giovanni che dice «chiun que crede in Gesù avrà vita eterna e sarà resuscitato l'ultimo giorno».

Di speranza terrena Stefania Adams e i suoi familiari si sono nutriti per un anno e più la speranza di organizzare un'uscita dalla chiesa a lasciare la tomba ancora vivi da qualche parte ostaggi solo di un atroce scherzo di Tullio Brigida. Ciò che il sacerdote offre oggi è la consolazione e la speranza della vita eterna. Lo ricorda Don Carlo quando spiega che il bianco è segno di innocenza di pace di vittoria. Mentre il sacerdote parla una ragazza della protezione civile piange nascondendo il viso dietro le spalle di un compagno. Piange abbandonata sulla sedia Stefania stemata dal dolore e a un certo punto la folla accanto a lei si sposta per farle prendere aria.

Poi Don Carlo spruzza le bare con l'acqua le profuma con l'incenso eleva un canto liturgico come una ninna nanna spiega. La cerimonia è finita e finalmente arriva il pianto liberatorio. La madre Poi i feretri escono a uno a uno tutti salutati da un applauso. Fuori

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA. Tre nomi bianchi con su scritto solo i nomi dei bambini e niente altro. Laura, Armandino, Luciana. A lettere d'oro. Nessuna data nessun cognome. Solo tanti fiori bianchi e le foto di quei visi sorridenti. Le aule del tribunale continueranno a riempirsi ad ogni riprese del processo. Il dolore non se ne andrà mai ma da ieri mattina nel piccolo cimitero di Fiumicino al meno un capitolo nella storia triste e violenta della famiglia Brigida «il più drammatico» si è chiuso per sempre.

L'ingresso in chiesa

È presto quando il corteo funebre entra nel piccolo piazzale a ridosso di via della Scala una delle strade che portano al centro di Fiumicino piccolo comune litoraneo alle porte della Capitale. L'arrivo dei due furgoncini bianchi e dei

camioncini del Comune di Roma seguiti dalle auto dei parenti e della polizia. Trattiene per lunghi minuti il traffico e allora verso la chiesetta la folla che attende sugli stretti marciapiedi.

Succede tutto velocemente mentre intorno alle auto si accalca una turba di fotografi e teleoperatori. Le bare vengono portate a spalla dai volontari della protezione civile di Cerveteri. Quegli stessi ragazzi che il 20 aprile scorso scoprono la tomba anonima in cui Tullio Brigida aveva sepolto i suoi figli. Nella chiesa della «Divina Provvidenza» entrano prima Luciana poi Armandino e infine Laura. Appena il primo feretro compare sull'uscio un coro di bambini e ragazzi intona «La tua pace e nel regno della pace».

Stefania Adams è già dentro in piedi vicino all'altare. A uno a uno

Francesco Filippi è accusato di diversi omicidi

Arrestato in Germania killer di Cosa Nostra

PALERMO. Un killer di Cosa Nostra Francesco Filippi condannato all'ergastolo per una serie di omicidi è stato arrestato da un anno è stato arrestato in Germania. Filippi, nome d'onore della famiglia ma non di Alcamo (Trapani) il 28 luglio scorso ha avuto conferimento dalla Corte d'assise di appello di Palermo la condanna all'ergastolo insieme all'ultima accusa di omicidio. Il duplice omicidio in complicità con il boss Vincenzo Abbazzo e l'omicidio di Totò Rina in Trepano sono stati definiti da alcuni come i più sanguinosi del suo lungo e violento assassinio. Per la polizia siciliana i segreti della cosa in filippi appresi dal suo nome. Filippi e cognome omonimo di Ben-

detti che con le sue dichiarazioni ha consentito l'arresto di numerosi presunti mafiosi di Alcamo e Trapani. Il killer è stato indicato dal cugino e da altri collaboratori di giustizia come responsabile di numerosi omicidi compiuti ad Alcamo per decisione del capo di Cosa Nostra Totò Rina che avrebbe anche ordinato l'uccisione di Milazzo. Filippi è stato arrestato dalla polizia tedesca con la collaborazione di funzionari e agenti della squadra mobile di Trapani che nei mesi scorsi avevano individuato la zona dove il killer si era rifugiato. Il latitante è stato arrestato lunedì scorso a Florzheim una cittadina vicino Stoccarda in Germania. Il mafioso non era armato e inizialmente ha tentato di convincere gli inquirenti che aveva arrestato la persona sbagliata.

Sindaco e presidente della Provincia, commissari straordinari

Edilizia scolastica a Napoli Ora vigilerà Bassolino

NAPOLI. Il governo ha nominato il sindaco di Napoli Antonio Bassolino ed il presidente della provincia di Napoli Amato Lamberti commissari straordinari per l'edilizia scolastica. In 90 mesi attraverso procedure semplificate decine e decine di strutture saranno ristrutturare ed altre saranno costruite ex novo. In mattinata Antonio Bassolino l'assessore Guido D'Agostino con il provveditor agli studi Germano Finizio hanno presentato il piano messo a punto e che già dalle prossime settimane diventerà operativo. Nel piano sono stati compresi per ora 125 complessi che riguardano 117 istituti. Un intervento che per un terzo riguarderà la costruzione di nuovi edifici. La parte di straordinaria consentirà di modificare la disposizione dei nuovi istituti e confrontare le esigenze secondarie della provincia scolastica e accelerare i tempi per i progetti.

È un progetto importantissimo per il futuro della città - ha fatto rilevare Bassolino - lavoreremo a stretto contatto con la provincia. Per l'affidamento dei lavori sarà effettuato il sottogio e così si ridurranno i tempi. Ma quello che mi preme di più è la realizzazione in ogni quartiere di scuole pilota delle strutture che possono essere mostrate con orgoglio assieme al tesoro dell'architettura. Il sindaco ha sottolineato il fatto che i procedimenti straordinari non produrranno la distorsione di un tempo. Abbiamo già esperienza in questo senso. Per due volte lo scorso anno abbiamo gestito fondi con questa formula e tutto è andato per il meglio. ha sostenuto il sindaco di Napoli come dire abbiamo il know how per affrontare la situazione. Il provveditor Germano Finizio ha fatto rilevere come già dal mese di aprile il provveditorato abbia

compiuto un censimento delle strutture scolastiche napoletane. Per ogni struttura esiste una scheda nella quale sono contenuti non solo i dati essenziali ma anche delle cose che si debbono fare i lavori necessari. È un dossier che è a disposizione dell'amministrazione comunale. La scuola a Napoli può risolvere i suoi problemi per molti anni. Quello che è importante è che agli 800.000 alunni di Napoli e provincia siano date strutture idonee. Abbiamo più volte sostenuto - ha concluso Bassolino - che uno dei punti principali del programma di questa giunta erano gli interventi a favore dei giovani. Anche questo programma si indirizza in questa direzione. Non solo per creare ambienti educativi ed idonei ma per dotare i complessi di aule, torium, palestre, spazi che di nuovo respirino non solo alla scuola.

Giancarlo Boselli e Maria Letella sono morti con affetto all'amico Carmine, colpito dall'improvvisa scomparsa del padre

MARIO DONZELLI
Roma 11 agosto 1995

Andrea Salemi partecipa al dolore di Carmine per la perdita di suo padre

MARIO
Roma 11 agosto 1995

Il giorno 8 agosto è deceduto il compagno

ANGELO MODESTI
di 74 anni

La sezione Pds di Cinecittà lo ricorda con affetto
Roma 11 agosto 1995

Trentaduesimo e il mese. E 973 è il numero dei giorni vissuti (vissuti?) senza

MARIUKA
È il nome mutilato della sua vita che lo sopravvive (o sottomuore?) Gianni Tola è sempre in fuga per il mondo a testimoniare per lei nel lavoro dell'arte comunista perché la memoria di Mariuka Dallos cresce come un fiore intanto

Roma 11 agosto 1995

Nell'anniversario della morte del compagno

LUCIO MINUTO
la famiglia e la sezione Rossetto di Lugano lo ricordano e versano un contributo
Roma 11 agosto 1995

1985 1995
I figli ed i nipoti ricordano con immutato affetto

MAGDA DE GRADA
a 10 anni dalla sua scomparsa
Milano 11 agosto 1995

11-8-1993 11-8-1995
A due anni dalla scomparsa di

RENZO RADICE
la sorella Ines e i nipoti tutti ricordano con affetto ai compagni ed agli amici che lo hanno conosciuto
Milano 11 agosto 1995

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

ANGELO ERMINGIO MAIACCHI
la moglie la figlia con il genero ed i nipoti lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità
Milano 11 agosto 1995

Abbonatevi a

l'Unità

Sono già tre anni che l'Italia interviene in Bosnia

È meglio che tanta gente la smetta di dire sciocchezze. In Bosnia è in alto una tragedia non un derby tra interventisti e pacifisti. La guerra di Bosnia si chiama genocidio. E dunque non è solo un problema di confini più che la Bosnia oggi bisogna salvare i bosniaci cioè quelle donne, uomini, anziani, bambini la cui appartenenza a tradizioni culturali diverse è inaccettabile per gli strateghi della pulizia etnica. La vera emergenza è il rispetto della persona umana. Senza certezza di vita non ci può essere speranza di pace. Qui sta il punto: la situazione in Bosnia non si risolverà dall'oggi al domani. Ma tra oggi e domani si possono risolvere molti problemi materiali: fare avere ai profughi kit di sopravvivenza igienico sanitario, organizzare campi sicuri di prima accoglienza, sostenere centri sociali e attività di formazione professionale. Dall'oggi al domani questo lo possiamo fare per loro e lo dobbiamo fare con loro. Lo sappiamo perché già da tre anni le organizzazioni non governative italiane, le associazioni di solidarietà internazionale, le strutture del volontariato stanno intervenendo in Bosnia. Questo annuncio chiede anche a voi di fare qualcosa. Interventite subito sostenete gli aiuti umanitari e prendete la parola nei luoghi di lavoro e di studio per fermare le chiacchiere inutili. Finora sono solo servite a dare il tempo al cocchino di inquadrate la prossima vittima.

MOVIMONDO 00153 Roma piazza Albania n. 10
tel. 06/57300330 fax 06/5744869 - coop. 35354000

Ogni lunedì su

l'Unità inserto

NON PARLO NON SENTO NON UEDO

MA... TI DICO TUTTO

ARCI CACCIA

L'ARCI CACCIA SU TELEVIDEO

Rai TV canale 1 e canale 2

Pagina 649

- Sei pagine di notizie sulla caccia e sull'ambiente
- Sei pagine al servizio di tutti i cacciatori